

Pedagogia libertaria/ Oltre la democrazia

Sabato 6 maggio 2018 in collaborazione con “A testa in giù” (<https://www.facebook.com/atestaingu/>), si è tenuto l'8° Incontro nazionale della Rete dell'educazione libertaria (REL) “Oltre la democrazia”. Un incontro con la presenza delle diverse realtà che compongono la REL e di un variegato pubblico desideroso di comprendere ciò che in Italia è in atto come 'educazione libertaria'.

“A testa in giù” è una delle realtà auto-educanti libertarie che compongono la REL. Da circa due anni, *bambin**, genitori e accompagnatori, Andrea e Iratxe, hanno dato vita a una realtà autogestita di auto-apprendimento libero. In un vecchio casolare ai confini di ettari di bosco, in questi due anni *bambin** e adulti hanno costruito rapporti di fiducia paritari nei processi decisionali e nelle esperienze di auto-apprendimento, vivendo rapporti educativi non gerarchici e non autoritari, imparando insieme a gestire limiti e tensioni, diventando una comunità auto-educante che si nutre di un agire quotidiano estremamente concreto. Il principio cardine dell'apprendimento è l'incidentalità. Che siano i limitrofi centri urbani o gli ettari di bosco, bambini e bambine si muovono liberamente e in autonomia per incontrare la realtà e in essa apprendere. Un luogo più che adatto per questo incontro della REL dedicato al tema “Oltre la democrazia”. La REL non è un'associazione formalmente costituita. Dieci anni fa, presso l'*Ateneo degli Imperfetti* di Marghera, alcune persone si sono prese l'impegno di promuovere e diffondere in Italia esperienze di educazione libertaria. Da allora a oggi, in questi dieci anni, le scuole sono aumentate. Da sempre la REL si è data due differenti momenti di confronto: le attività di “seminario”, momenti di riflessione sulle pratiche che riguardano più direttamente le realtà autoeducanti, e gli “incontri nazionali”, dove quelle stesse realtà si aprono al dialogo con soggetti esterni (famiglie, insegnanti, studenti, educatori, associazioni...).

Da sempre la REL ha manifestato la volontà di un confronto pubblico sulla possibilità e sulle ragioni delle pratiche di autoeducazione libertaria in atto oggi in Italia. La REL è quindi questo arcipelago, questo crogiolo di esperienze in campo educativo e politico in continuo divenire. Esperienze di auto-educazione contrassegnate da sperimentazione, autogestione e autodeterminazione. Esperienze realizzate in forme auto-organizzate secondo principi libertari.

Non ci si iscrive alla REL, non esistono quote associative, tessere, affiliazioni. La REL non rilascia certificazioni, non organizza *kermesse* finalizzate alla pubblicità delle proprie 'offerte'. Per inverso è molto semplice esserne parte. Non facile ma semplice sì. Laddove un collettivo di persone, educatori/educatrici, *bambin** e *ragazz**, i loro genitori, fossero determinati a dare vita a un'esperienza di auto-apprendimento libero in forma autogestita è sufficiente che entrino in contatto con la realtà esistente a loro più vicina per avviare con questa un dialogo, uno scambio di informazioni, di suggerimenti e organizzare insieme un primo incontro. La reciproca conoscenza potrà favorire maggiore consapevolezza nel progetto e portare il collettivo *in fieri* a partecipare a un primo seminario REL, poi un altro, per poi contribuire alla realizzazione di un Incontro Nazionale... e così via. Ecco, in genere è così che si diviene parte di quel collettivo di esperienze che compongono la REL.

La REL è quindi una realtà collettiva aperta, autodeterminata e in continuo mutamento che non ha portavoce e nemmeno può averne credo, come è facile comprendere. Tornando all'8° *Incontro Nazionale REL* quanto qui scritto sono solo considerazioni espresse a titolo personale. Considerazioni che pagano, in ogni caso, un enorme debito alle relazioni vissute, agli scambi e ai confronti nei nostri seminari e incontri, in questi dieci anni particolarmente importanti e intensi.

Dopo dieci anni qualcosa di nuovo

Dieci anni hanno innanzitutto visto crescere le realtà che compongono la REL, e questo è già un primo elemento importante. In più l'incontro nazionale di quest'anno è stato occasione di un'esperienza nuova. Forma, modi e contenuti dell'incontro nazionale di quest'anno hanno avuto genesi e sviluppo differenti rispetto alle passate edizioni.

Quest'anno si è giunti a decidere argomenti, forma e organizzazione di questo ottavo incontro nazionale in modo consensuale, ossia attraverso quella difficile pratica della consapevolezza del consenso che caratterizza le stesse realtà educative anche come pratiche politiche ed esercizio di democrazia diretta.

Non che gli anni passati non ci si confrontasse in merito al possibile incontro nazionale annuale. Solo che ci si concentrava di più su aspetti organizzativi e logistici. Probabilmente per un po' di anni i seminari, ossia gli incontri tra le realtà, sono stati vissuti nell'urgenza principale del confronto delle pratiche in atto. La definizione e il senso di incontri pubblici era probabilmente sentita con minor forza e con minor senso di necessità.

Il confronto tra le realtà nelle attività dei seminari ha nel tempo avviato una riflessione collettiva, sempre più consapevole e profonda, sul senso e sul valore politico delle esperienze di autoeducazione e di autoapprendimento che si andavano realizzando. Confronto che ha consentito a ciascun* di chiarirsi ulteriormente sul profondo senso politico dell'intreccio "educazione e libertà". A ciò si è aggiunta l'ulteriore consapevolezza che in Italia, in questi ultimi anni, «l'aggettivo libertario, affiancato al sostantivo educazione o pedagogia» è sempre più diffuso come aggettivazione generica e vaga.

Nel corso degli ultimi due anni, nei diversi seminari, è maturato il desiderio di una maggiore consapevolezza del significato 'politico' delle esperienze di educazione libertaria. Si è giunti così ad affermare che le realtà che costituiscono la REL hanno il carattere di veri e propri atti di autodeterminazione sociale che agiscono, all'interno di una società tutt'altro che libertaria, anche al fine di verificare come «sia possibile allargare il campo d'azione e di influenza dei metodi libertari, fino al punto che essi diventino i criteri normali con i quali gli esseri organizzano la loro convivenza» [Colin Ward, *Anarchia come organizzazione, elèuthera*].

Operando in campo 'educativo' le realtà che compongono la REL si sono progressivamente trovate unanimemente d'accordo sul fatto che queste stesse non siano mere attività di servizio. Nel loro autodeterminarsi non sono, ne vogliono essere annoverate, tra le tante "offerte" dei servizi educativi e per l'apprendimento presenti nel mercato.

Esserne parte vuol dire invece condividere un progetto che favorisce il libero auto-apprendimento e la libera autoeducazione di bambin* e ragazz* e, al tempo stesso, sostenere con consapevolezza atti di autodeterminazione sociale di matrice libertaria, progetti autogestiti e autonomi, esterni alle logiche del mercato come all'imposizione statuale e/o confessionale, che di fatto si oppongono alle forme delle relazioni sociali attualmente dominanti istituendo forme di relazioni più libere.

Non è quindi un caso se l'unica giornata dell'incontro nazionale di sabato 6 maggio 2018 sia stata espressamente dedicata al tema "Oltre la democrazia". Come non è un caso che l'organizzazione della giornata sia stata scandita da una parte iniziale, la mattinata, dedicata a due interventi che hanno offerto una visione generale e un quadro teorico politico come riferimento e sfondo di senso a quanto poi, nel pomeriggio, le realtà hanno raccontato di sé, per quelle che sono le pratiche dei contesti e delle comunità autoeducanti.



Alle radici dell'educazione libertaria

Nella mattinata, nel primo intervento, Thea Venturelli (scuola libertaria a *Urupia*) ha reso conto di una lunga tradizione di riflessioni teoriche e di esperienze pratiche di educazione libertaria intimamente collegate a pensiero e prassi di matrice anarchica. Dalle riflessioni di fine Settecento di William Godwin, marito di Mary Wollstonecraft "filosofa e scrittrice britannica, fondatrice del femminismo liberale", passando per Lev Tolstoj e la sua scuola di *Jasnaja Poljana*, della prima metà dell'Ottocento. Ricordando Paul Robin e l'esperienza di *Cempius* (1880) con la pratica dell'educazione integrale.

Riservando molto spazio a importanti figure di donne come Louise Michel che si dedicò intensamente all'attività di insegnamento rivolta a diseredati, orfani e alle ultime degli ultimi, le bambine, le ragazze, le donne: «Secondo Louise Michel se il proletario è lo schiavo della società, la donna è schiava del proletario.» Ricordando Francisco Ferrer Y Guardia, ma anche Leda Rafanelli, anarchica irregolare, scrittrice, fondatrice di una casa editrice rivolta all'infanzia, avversa al regime fascista e alla cultura imperialista e coloniale dell'epoca. Citando esperienze italiane come la scuola di Clivio, importante esperienza di autoeducazione nella Lombardia del primo Novecento e le esperienze e le riflessioni di Armando Borghi e del Movimento di Cooperazione Educativa.

Thea ha concluso il suo intervento, ricco di citazioni e riferimenti, dichiarando la propria riconoscenza a

quanti e quante hanno saputo nutrirsi e coltivare un sogno utopico capace di arricchire ognun* di noi: «La visione utopica è una capacità da coltivare con forza». In chiusura ha ricordato un'altra donna, la scrittrice Ursula Le Guin: «Ursula Le Guin ci ha regalato *Anarres (I reietti dell'altro pianeta)*, la sua descrizione di un'utopia realizzata in cui i giovani e le giovani crescono autocostruendo se stessi* in un contesto di educazione integrale, incidentale, comunitaria. Riesce a immaginare cosa e come potrebbe essere una società costituita da persone libere e autodeterminate, che sono e rimangono in una continua, faticosa, straordinaria, umana.»

Un di più di democrazia

Nel secondo intervento Francesco Codello ha avuto il non facile compito di rendere conto di quanto la “democrazia” sia profondamente in crisi e necessiti di un superamento, di un “oltre” da intendersi come un di più di democrazia.

I legami della riflessione proposta con le pratiche delle realtà libertarie che compongono la REL sono stati molteplici. Di rilievo il privilegio di un concetto di democrazia come confronto e discussione pubblica, costruzione di una pratica del consenso rispettosa della dignità di ogni componente la comunità; contrapposto al più comune concetto di democrazia che si risolve in procedure formali, procedimento finalizzato a una decisione che si esprime con una votazione che impone la “dittatura” della maggioranza e nega legittimità al dissenso e alle minoranze. Ne consegue la ricerca costante della costruzione di processi di partecipazione effettiva, reali, dove non venga lesa la dignità di ogni partecipante bensì sia valorizzata attraverso un ascolto attivo, rispettoso di ogni posizione e del pronunciamento di ognun*.

La densità dell'intervento non consente una restituzione piena di quanto espresso. Un passaggio importante è il fatto che tutte le soluzioni ai problemi che un “oltre la democrazia” comporta, «la dimensione ridotta del gruppo, la relazione tra democrazia diretta e azione diretta, la capacità di uscire dalla logica «io vinco, tu perdi», il metodo del consenso, la partecipazione attiva, il vincolo di mandato per la rappresentanza, la libertà e autonomia individuale, il diritto di veto, il valore del conflitto, la rotazione e/o sorteggio degli incarichi, la centralità della discussione e non del voto, i tempi necessari perché ognuno, dal più piccolo al più grande, arrivi ad accettare una decisione, quando l'accetta, senza sentirsi umiliato dalla decisione che viene presa», tutte queste questioni e le loro possibili soluzioni «le possiamo trovare solamente nelle pratiche» e in pratiche che non siano solo sperimentazioni fine a se stesse ma siano capaci di nutrirsi di una visione.

Nel suo intervento Francesco ha riportato una riflessione di Paul Goodman che si ricollega alla chiusura dell'intervento di Thea: «Tu sogni un altro mondo, sogni altre relazioni, sogni altri modi di convivenza, li immagini. Bene! Comincia a vivere adesso, subito, immediatamente, nella realtà in cui sei, quel tuo sogno! Non aspettare che quel sogno arrivi perché non arriverà mai se non cominci a viverlo immediatamente, nei tuoi momenti fondativi delle tue relazioni sociali.»

Realtà in atto, un sogno che si realizza

Nel pomeriggio bambin*, ragazz* e adulti hanno raccontato le realtà del loro sogno in atto rispondendo a domande su differenti argomenti, descrivendo esperienze pertinenti a ciò che, in modo più teorico e generale, era stato esposto nella mattinata. Domande sull'assemblea decisionale, sul consenso, sull'apprendere liberi nel bosco, su cosa voglia dire nel concreto educazione incidentale, sul senso e la qualità delle relazioni, sulla partecipazione attiva, su cosa accade quando il percorso finisce e nasce il desiderio di altre esperienze... Ricordo, tra tante altre, le parole di alcuni bambini che hanno dichiarato quanto andare liberi nel bosco e negli spazi aperti, specialmente in assenza degli adulti, fosse l'esperienza più 'bella', quella che li fa sentire più vivi e curiosi di apprendere “facendo di tutto”.

Domande e risposte si sono succedute in modo partecipe e sincero. Parole e racconti di un'utopia che si realizza. Testimonianze di una scommessa, di una promessa di felicità che vede, già vive di futuro, tracce di una società al presente più libera e più giusta.

Maurizio Giannangeli